

DAVIDE BERTAGNOLLI

IL MITO NIBELUNGICO NEI PAESI BASSI: I FRAMMENTI DEL *NEVELINGENLIED*

Una volta saputo il titolo del volume da dedicare a Fulvio non ho avuto dubbi: avrei scritto qualcosa sui Nibelunghi, una delle sue più grandi passioni, ai quali da anni sta dedicando studi e ricerche. Tra le numerose attestazioni medievali della leggenda, la scelta non poteva che ricadere sul *Nibelungenlied*, la versione più nota e importante all'interno della tradizione tedesca della materia nibelungica. Da solo, tuttavia, il celebre poema non mi sembrava abbastanza. Volevo trovare il modo di includere nel mio contributo qualche altro aspetto trattato da Fulvio nel corso degli anni. La questione si è fatta allora più complessa, vista la poliedricità che da sempre caratterizza la sua ricerca: l'interesse per la letteratura in alto-tedesco medio si accompagna infatti a quello per le saghe islandesi, per i testi svedesi, antico inglesi e nederlandesi, oltre a quello per le riscritture di testi medievali e per la loro ricezione nell'ambito della cultura contemporanea; non bisogna, inoltre, dimenticare la sua attività di traduttore, sia da testi moderni (soprattutto in nederlandese e svedese) sia da testi medievali.

La soluzione all'arduo problema mi è stata offerta da due piccoli fogli in pergamena, attualmente conservati alla British Library di Londra, che tramandano parti del *Nevelingenlied* medio nederlandese, l'unica traduzione medievale conosciuta del *Nibelungenlied*¹. Si tratta di frammenti che si prestano in maniera ottimale a celebrare Fulvio perché mi permettono di riunire in un solo lavoro uno dei suoi testi preferiti, nella versione scritta in una lingua che gli è molto cara, e che viene qui presentata nella mia traduzione in italiano.

1 Negli studi critici sul poema in alto-tedesco medio i frammenti vengono segnalati come testimone T.

I due fogli pergamenei fanno parte del Ms. Egerton 2323², un codice che contiene un solo altro frammento³, il bifolio che tramanda 724 versi del *Van den bere Wisselau*, un poema del ciclo carolingio incentrato sulle avventure dell'orso Wisselau e del suo padrone Geernout⁴. I frammenti del *Nevelingenlied* e quello del *Van den bere Wisselau* non provengono dallo stesso manoscritto e furono rilegati insieme solo dopo essere stati acquistati dal British Museum il 13 dicembre del 1873, quando la collezione libraria di Constant-Philippe Serrure (1805-1872) fu messa in vendita. Lo storico e filologo belga fu il primo ad occuparsi dei frammenti del *Nevelingenlied*: nel 1835 pubblicò la trascrizione del primo⁵, ricevuto nello stesso anno da J.F. de Laval, un ex sottobibliotecario di Gent. Stando alla testimonianza di Serrure, il foglio in pergamena fungeva da risguardo in un volume dalla coperta in pelle che stava marcendo; De Laval l'aveva così strappato e la coperta era stata bruciata. Il libro conteneva le *Animadversiones in Veteris Testamenti libros omnes* di Ludovico de Dieu ed era stato stampato a Leida nel 1648. Un'annotazione riportava che nel 1704 l'esemplare era posseduto dalle monache carmelitane di Lovanio. Serrure non fu in grado di reperire altre informazioni, ma avanzò la congettura che nel 1648, o comunque ancora nel XVII secolo, a Leida o a Lovanio fosse reperibile un manoscritto – o parte di esso – con la versione nederlandese del *Nibelungenlied*. A tre anni dalla prima scoperta, nel dicembre del 1838, un “colpo di fortuna”⁶ portò lo stesso studioso a mettere le mani sul secondo frammento del *Nevelingenlied*, comprato all'asta di una collezione di libri e manoscritti in parte appartenuti a Karel Parmentier, un archivista di Gent; come quest'ultimo fosse riuscito ad entrare in possesso del frammento

2 Il manoscritto digitalizzato è reperibile al seguente indirizzo web: http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Egerton_MS_2323

3 Oltre a trenta risguardi di carta (2 all'inizio e 28 alla fine del volume).

4 Per le principali informazioni sul frammento si veda F. van Oostrom, *Stemmen op schrift. Geschiedenis van de Nederlandse literatuur vanaf het begin tot 1300*, Bert Bakker, Amsterdam 2006, pp. 83-87.

5 Disponibile online: https://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10001780_00100.html?zoom=0.5.

6 “Door een zonderling, en by uitstek gelukkig toeval” (C.P. Serrure, *Het Nevelingen-lied*, in “Vaderlandsch Museum voor Nederduitsche letterkunde, oudheid en geschiedenis”, n. 1, 1855, p. 22).

rimane ignoto. È comunque verosimile che il foglio, analogamente all'altro, fosse stato impiegato come materiale di recupero a protezione di un volume più recente, forse lo stesso libro da cui è stato strappato il primo frammento⁷.

I lacerti sono stati tratti da un codice in ottavo, il più piccolo nella tradizione manoscritta del *Nibelungenlied*, risalente alla fine del XIII secolo e proveniente dall'area brabantina⁸. Nel processo che li ha portati a fungere da materiale protettivo, entrambi i fogli sono stati tagliati sul lato lungo, un'operazione che ha portato alla perdita di diverse lettere all'inizio di ogni rigo sul lato *recto*, insieme a qualche lettera alla fine di alcuni righe sul lato *verso*; il secondo frammento, inoltre, è stato tagliato anche nella parte alta, con la conseguente perdita di tutto il primo rigo e di parte del secondo su entrambi i lati. Nel loro stato attuale i fogli misurano rispettivamente 149 e 133 mm x 88 mm. Il testo è disposto su un'unica colonna di 36 righe per pagina ed è stato scritto in una *textualis* molto chiara da un solo copista. Non vi è suddivisione strofica e ogni rigo corrisponde a un verso lungo, in cui la fine del primo emistichio è sempre segnalata da un puntino.

Nel complesso dunque, ogni foglio tramandava in origine 72 versi: il primo riporta l'episodio della cattura dell'orso durante la battuta di caccia al termine della quale Sigfrido viene ucciso a tradimento (Ed. Bartsch/de Boor, strofe 943-962), il secondo descrive le esequie dell'eroe e l'inconsolabile dolore di Crimilde (strofe 1037-1057).

Questi versi non hanno alcuna precisa corrispondenza con quelli degli altri testimoni del *Nibelungenlied*, tanto che alcuni critici preferiscono parlare di rielaborazione, piuttosto che di traduzione vera e propria⁹. Messi a confronto con le versioni in alto-tedesco medio, i

7 Questa è l'opzione suggerita da Batts (M.S. Batts, *Das Nibelungenlied. Paralleldruck der Handschriften A, B und C nebst Lesarten der übrigen Handschriften*, Niemeyer, Tübingen 1971, p. 806).

8 Nonostante i versi tramandati siano troppo pochi per stabilire con certezza il dialetto del copista, alcune forme rimandano alla zona occidentale dell'area linguistica medio nederlandese. Si vedano, ad esempio, *duer* al posto di *doer* (framm. 1, v. 29 e v. 57; framm. 2, v. 56 e v. 72) o *druewe* per *droeve* (framm. 2, v. 17, v. 39 e v. 49).

9 Si veda, ad esempio, J. Peeters, *Die mittelniederländische Übersetzung des Nibelungenliedes*, in H. Ester (a cura di), *Ars et ingenium. Studien zum Über-*

passaggi del *Nevelingenlied* risultano infatti più brevi e scarni, caratterizzati da omissioni e descrizioni più superficiali¹⁰. Questa particolarità ha fatto sì che, negli anni, la critica si sia soffermata soprattutto su questioni legate al possibile antigrafo e sulle capacità del traduttore/rielaboratore. Qualsiasi ipotesi legata al modello è purtroppo limitata dalla scarsità dei versi tramandati e dall'unicità in cui essi si susseguono; se facciamo riferimento alle tre redazioni principali del *Nibelungenlied*, *A *B *C, l'unica certezza è che l'antigrafo non potesse appartenere né a *A né a *C, dal momento che la prima non presenta la strofa 945, corrispondente ai vv. 6-10 del primo frammento, mentre nella seconda sono assenti le strofe 1053 e 1054, alla base dei vv. 55-60 del secondo frammento. Con le informazioni a disposizione, ogni altra valutazione sul modello del *Nevelingenlied* non può che essere congetturale. Alcuni studiosi come Jan de Vries e Willy Krogmann¹¹ hanno voluto riconoscere una possibile parentela tra la versione medio nederlandese e i testimoni J e Q¹², fondando tuttavia le loro ipotesi su indizi poco probanti come, ad esempio, alcune somiglianze nella scelta dei vocaboli¹³.

setzen. Festgabe Frans Stoks zum 60. Geburtstag, Holland University Press, Amsterdam/Maarssen 1983, p. 117: "Die mittelniederländischen (mnl.) Fragmente des *Nibelungenliedes* (Handschrift T) werden in der Literatur als 'Übersetzung' und als 'Bearbeitung' eines mittelhochdeutschen Originals bezeichnet. Die Unterschiede zwischen T und den überlieferten mhd. Texten des *Nibelungenliedes* sind so groß, dass man nach modernen Maßstäben eigentlich nur von einer Bearbeitung sprechen dürfte".

- 10 Significativa, a questo proposito, è la descrizione degli abiti e dell'armamentario di Sigfrido (v. 32 e ss.); cfr. P.B. Salmon, *The Nibelungenlied in Mediaeval Dutch*, in *Mediaeval German Studies Presented to Frederick Norman, Professor of German in the University of London, by His Students, Colleagues and Friends on the Occasion of His Retirement*, University of London, London 1965, pp. 132-133.
- 11 J. De Vries, *De Nederlandsche fragmenten van het Nibelungenlied*, in "Tijdschrift voor Nederlandse Taal- en Letterkunde", n. 52, 1933, p. 12; W. Krogmann, *Das Nibelungenfragment T*, in "Neophilologus", n. 41, 1957, p. 262.
- 12 Ms. J: Berlin, Staatsbibliothek, mgf 474; frammento Q: Q₁, Freiburg i. Br., Universitätsbibliothek, Hs. 511, Q₂, Rosenheim, Stadtarchiv, Hs-g 1, Q₃, Rosenheim, Stadtarchiv, Hs-g 1 (il frammento ha la stessa segnatura di Q₂, N.d.A.), Q₄, München, Stadtarchiv, Fragm.-Slg. A II 1.
- 13 Pur ammettendo la mancanza di prove inequivocabili anche J. Peeters (*op. cit.*, p. 134) ritiene che il ms. J rappresenti la proposta migliore finora avanzata: "Mit den letzten Bemerkungen ist die Lage von J überhaupt gekennzeichnet: Es gibt keine eindeutigen Beweise für, aber auch nicht gegen (den Text

Vi è inoltre la possibilità che il testo medio nederlandese sia stato tradotto partendo da un manoscritto, oggi perduto, che tramandava una redazione sconosciuta del *Nibelungenlied*. Se così fosse, diversi interventi considerati come riduzioni e semplificazioni potrebbero non essere tali e il giudizio negativo pressoché univoco dato dalla critica all'operato del traduttore nederlandese andrebbe quantomeno rivisto. Solo infatti conoscendo il modello impiegato è possibile valutare con precisione la qualità di una traduzione o gli interventi volti a rielaborare un originale¹⁴; nel caso del *Nevelingenlied*, dunque, ogni osservazione sulle capacità del traduttore/rielaboratore sarà necessariamente manchevole. Questa lacuna non ha impedito agli studiosi dei frammenti di esprimersi in maniera molto critica nei confronti del traduttore¹⁵. Accanto alle varie semplificazioni, la prova dell'inettitudine dell'autore sarebbero soprattutto i cosiddetti *Flickverse*, "riempitivi" solitamente utilizzati per ragioni metriche di cui però nei frammenti in nederlandese medio si abusa. Formule come *dat doe ic u verstaen*, "ve lo assicuro" (framm. 1, v. 9; framm. 2, v. 34, v. 39) oppure, con significato analogo, *dat segic u te waren* (framm. 2, v. 16) testimonierebbero quindi l'incapacità di comprendere il passo originale, sostituito da queste brevi frasi¹⁶.

Tra le altre scelte traduttive finite sotto la lente della critica ci sono varie espunzioni. La più significativa è sicuramente la mancata menzione della spada di Sigfrido, Balmung, citata nel *Nibelungenlied* alla strofa 955, l'unica ad essere completamente assente

von) J. Das klingt allerdings negativer, als es tatsächlich ist. Denn während einwandfrei feststeht, dass weder A noch B noch C die Vorlage von T gewesen sein kann, ist J immer noch eine Möglichkeit. Es ist sogar der beste Vorschlag, der bis jetzt gemacht wurde".

- 14 Cfr. N. Voorwinden, *Die niederländischen Nibelungen-Fragmente (Hs. T)*, in "Amsterdamer Beiträge zur älteren Germanistik", n. 17, 1982, p. 177-178: "Nur wenn man weiß, über welche Vorlage der Übersetzer verfügt hat, kann man seine Leistung beurteilen".
- 15 Si veda, ad esempio, G. Kalff, *Middelnederlandse epische fragmenten*, A.W. Sijthoff's, Arnhem 1885, p. 1: "Hij begreep het origineel maar ten deele en waar hij den zin wel vatte, is zijne vertaling vrij onbeholpen en stijf". P.B. Salmon (*op. cit.*, p. 130), ottant'anni dopo Kalff, definisce le scelte traduttive dell'anonimo autore del *Nevelingenlied* "heartlessly blunt", "less effective" e "colourless".
- 16 Altri esempi (framm. 1): *secghic u sonder waen*, "ve lo dico senza dubbi" (v. 18); *hine maket niet lanc*, "non esitò" (v. 20); *dies was hi wel blide*, "di ciò ne era ben felice" (v. 34); *gewaerliker dinc*, "veramente" (v. 37).

nei frammenti del *Nevelingenlied*. Paul Salmon imputa l'esclusione al desiderio di non appesantire la traduzione con troppi nomi poco familiari¹⁷; Joachim Peeters, dal canto suo, sostiene che il traduttore tende a limitare oggetti ed elementi legati alla guerra e alle battaglie, per questo anche la strofa interamente dedicata a Balmung non sarebbe stata tradotta¹⁸. Quest'ultima ipotesi è in linea con quella di chi ritiene che il traduttore abbia rafforzato gli elementi religiosi presenti nel suo lavoro¹⁹ e, di conseguenza, potesse essere un chierico²⁰; Peeters aggiunge inoltre che guerra e caccia erano domini della nobiltà e la riduzione di dettagli inerenti a tali ambiti suggerirebbe la provenienza cittadina del traduttore. L'osservazione di Peeters sulla riduzione dell'elemento guerresco nel *Nevelingenlied* è sicuramente degna di nota, ma non spiega perché non siano stati espunti anche i passi in cui si descrivono gli armamenti di Sigfrido, come la sua lancia (framm. 1, v. 32), la spada (v. 33) e la faretra con le frecce (v. 46).

Oltre alla possibile estrazione sociale del traduttore è necessario chiedersi, considerata anche l'unicità dei frammenti, in che contesto culturale possa essere stato prodotto il manoscritto dal quale sono stati strappati. Non ci sono purtroppo indizi, né paleografici né interni al testo, che forniscano qualche appiglio sicuro. Peeters, definendo la sua stessa proposta una "Spekulation"²¹, parte dal presupposto che il codice originario dei frammenti sia stato scritto a cavallo tra XIII e XIV secolo in area brabantina: vede perciò in Jan I, duca di Brabante dal 1267 al 1294, il committente ideale di un manoscritto sui Nibelunghi, in quanto conosciuto fuori dai confini regionali e in contatto con cerchie letterarie, oltre ad essere autore egli stesso di poesie, alcune delle quali incluse nel celeberrimo *Codex Manesse*²². A detta dello studioso ci sarebbero poi dei paralleli importanti tra Jan e Sigfrido: entrambi *heelden van Nederlant*, vittoriosi in battaglia (quella di Worringen il primo, la guerra contro

17 P.B. Salmon, *op. cit.*, p. 129.

18 J. Peeters, *op. cit.*, pp. 124-125.

19 Si veda, a questo proposito, la fine del secondo frammento (vv. 71-72).

20 Cfr. G. Kalf, *op. cit.*, p. 3; W. Krogmann, *op. cit.*, p. 261 e ss.; N. Voorwinden, *op. cit.*, p. 179.

21 J. Peeters, *op. cit.*, p. 118.

22 Heidelberg, Universitätsbibliothek, cpg 848.



i Sassoni e i Danesi il secondo) e morti in un contesto “sportivo” (Jan durante un torneo, Sigfrido dopo una battuta di caccia).

A prescindere dalla verosimiglianza o meno di queste ultime ipotesi, la rapida panoramica sulle principali caratteristiche dei frammenti e sulle numerose domande che li riguardano dà l’idea di come le informazioni a nostra disposizione siano poche e, di conseguenza, ogni tipo di supposizione relativa ad antigrafo, capacità del traduttore e contesto di produzione sia da una parte possibile e dall’altra difficilmente giustificabile. Se è fuor di dubbio che la rielaborazione in nederlandese medio non raggiunga il livello stilistico del *Nibelungenlied*, non è altrettanto certo che l’autore fosse un incapace; per quello che ne sappiamo, a differenza di quanto detto fino ad oggi, la versione tramandata frammentariamente potrebbe anche essere la copia di una traduzione nederlandese precedente.

Per la mia traduzione in italiano ho utilizzato l’edizione di Kallf 1885, mantenendo le sue proposte per quanto riguarda le porzioni di testo andate perdute, segnalate in corsivo; non ho invece conservato la suddivisione strofica, così come avviene sui fogli in pergamena, e non ho lasciato spazi tra il primo e il secondo emistichio. La punteggiatura del testo originale, inoltre, è stata talvolta modificata per agevolare la lettura.

Frammento 1

- | | |
|--|--|
| 1. <i>Daer</i> was gereet die spise vele ende diere genoech. | Pronto era il cibo, in quantità e piuttosto pregiato. |
| 2. <i>Ay</i> , wat men al wilbraets ter cokenen wert droech. | Ah, quanto arrosto venne messo a cuocere. |
| 3. <i>Gunther</i> hiet doe tekenen den iageren uitvercoren | Allora Gunther fece sapere ai cacciatori scelti |
| 4. <i>Dat</i> hi ontbiden woude; doe wart lude een horen | che desiderava mangiare; venne così suonato forte un corno |
| 5. <i>Voer</i> sine tente geblasen: dat was sine orconde, | fuori dalla sua tenda: era il segnale |
| 6. <i>Dat</i> men dien selven coninc ter herbergen vonde. | che il re si trovava all’accampamento. |



- | | |
|--|---|
| 7. <i>I. Zegevrijts</i> iagere seide: “Ic hebbe vernomen | Uno dei cacciatori di Sigfrido disse: “Ho sentito |
| 8. <i>Bi tblasen</i> van den horne, dat wi souden comen | dal suono del corno che dobbiamo |
| 9. <i>Ter herbergen</i> sciere, dat doe ic u verstaen”. | tornare subito all’accampamento, ve lo assicuro”. |
| 10. <i>Hi blies</i> met sinen horne ende antwerdde saen. | Suonò il suo corno, rispondendo veloce. |
| 11. <i>Doe sprac</i> die here Zegevrijt: “Wi selen rumen dwout”, | Allora parlò il sire Sigfrido: “Dobbiamo lasciare il bosco”, |
| 12. <i>Ende hi</i> reet haestelike; die here coene ende bout | e cavalcò in fretta; il signore coraggioso e audace |
| 13. <i>Stoerde</i> in sinen wege een dier gremmenlijc: | si trovò di fronte un feroce animale: |
| 14. <i>Het was</i> een starc bere. Doe sprac die coninc rijc: | era un forte orso. Il nobile re allora disse: |
| 15. “ <i>Wi selen</i> goet spel hebben nu te derre stont. | “Adesso ci divertiremo un po’. |
| 16. <i>Ik sie</i> enen bere. Nu laet den spoerhont! | Vedo un orso. Ora liberate il segugio! |
| 17. <i>Met ons</i> sal die bere ter herbergen gaen, | L’orso verrà con noi all’accampamento, |
| 18. <i>Soe wine</i> vaen ende binden secghic u sonder waen”. | lo prenderemo e lo legheremo, ve lo dico senza dubbi”. |
| 19. <i>Die hont</i> wart ontbonden, die bere voert spranc, | Il cane fu slegato, l’orso scappò, |
| 20. <i>Ende saen</i> soe reet Zegevrijt; hine maket niet lanc. | e Sigfrido cavalcò subito, non esitò. |
| 21. <i>Die bere</i> liep in een broec. Het moeste alsoe wesen. | L’orso giunse in una palude. Era inevitabile. |
| 22. <i>Hi ware</i> voer den iagere gerne doe genesen. | Pensava che sarebbe riuscito a sfuggire facilmente al cacciatore. |
| 23. <i>Doe viel</i> van sinen perde die selve iagere goet. | Scese quindi da cavallo il buon cacciatore valoroso. |
| 24. <i>Hi vloet</i> na wel sere. De bere waes onbehoedt, | Gli corse dietro. L’orso era allo scoperto, |



25. *Hine* conste niet gelopen; hi vin- non poteva scappare; lo catturò a mani
kene metter hant, nude,
26. *Sonder* enege wonde hine wel senza subire ferite lo legò stretto,
vaste bant,
27. *Alsoe* dat hine conste comen te in modo che non potesse difendersi.
gere were.
28. *Doe* sat hi op sijn ors saen ende Sali quindi veloce sul suo cavallo e
leide voer hem dien bere. condusse l'orso davanti a sé.
29. *Hi* voerdene den coninc duer sine Lo portò al re, mosso dal suo orgo-
overmoet, glio,
30. *Omme* blide te makene sine ge- per fare felici i suoi buoni compagni.
sellen goet.
31. *Ay*, hoe blidelike die coene degen Oh, con quale gioia cavalcò il valoro-
reet! so eroe!
32. Groet soe was sijn gere, lanc ende Grande era la sua lancia, lunga e
daertoe breet; anche larga;
33. Een diere swert soe had hi gegort aveva una preziosa spada cinta al suo
ane sine side; fianco;
34. *Die* horen was van goude, dies il corno era d'oro, e di ciò ne era ben
was hi wel blide. felice.
35. *Van* betren iagecledren en hoerde Mai si è sentito parlare di migliori
noit man sagen: vesti da caccia:
36. *Enen* roc van ziden mochte men lo si poteva vedere portare una tunica
hem sien dragen, di seta
37. Ende enen hoet van sabele, e un berretto di zibellino, veramente!
gewaerliker dinc!
38. Het was een dier goutboert daer Prezioso era il nastro d'oro da cui
die horen ane hinc. pendeva il corno.
39. Ende enen hornen boge hadde hi E con sé aveva anche un arco di
oec an heme, corno,
40. Met huden overtogen, alse iageren ricoperto di pelle, come si addice ai
geteme. cacciatori.
41. En constene gespannen anders en Non era in grado di tenderlo nessuno,
geen man,
42. En ware met gewerke, hi en waert se non con un congegno o lui stesso.
selve dan.



- | | |
|--|--|
| 43. Boven alle sine cledre hadde hi enen roc ane, | Sopra tutte le sue vesti portava una tunica |
| 44. Wel gemaect na heme van swaerten cordewane. | fatta su misura in cuoio nero di Cordova. |
| 45. Sint ic u die waerheit al besceden moet, | Dal momento che vi devo raccontare tutta la verità |
| 46. Soe voerde hi eenen koker al vol strale goet, | (dico) che portava una faretra piena di buone frecce |
| 47. Van harden stale gemaect vier groete vingre breed: | fatte di ferro duro, larghe quattro grandi dita: |
| 48. Wat hier mede geraecte, dat bleef doet gereet. | ciò che con esse veniva colpito moriva all'istante. |
| 49. Rechte also een iagere Zegevrijt, die helt, reet. | Sigfrido, l'eroe, cavalcava proprio come un cacciatore. |
| 50. Het sagenne doe comen des coninx helde gemeet. | I guerrieri del re lo videro arrivare. |
| 51. Sie liepen iegen heme ende ont-fingen doe | Gli corsero incontro e ricevettero bene |
| 52. Wel den coenen here: daer was menech vroe. | il signore coraggioso: molti furono felici. |
| 53. Hie beette van den orse, den bere hi ontbant, | Scese da cavallo, liberò l'orso, |
| 54. Entie honde liepen na den bere te hant. | e i cani corsero subito dietro all'orso. |
| 55. Die bere woude ten woude daer hijt voer hem sach. | L'orso voleva correre nel bosco che vide di fronte a sé. |
| 56. Doe vloet uten wege elc al dat hi mach. | Tutti si tolsero di mezzo il più velocemente possibile. |
| 57. Die bere van den lieden duer die cokene ran. | L'orso scappò dagli uomini per la cucina. |
| 58. Doe vloet van den bere die coc ende menech man. | Allora il cuoco e molti uomini fuggirono dall'orso. |
| 59. Hi warp over rucge wat dat hi daer vant, | Rovesciò a terra quello che trovò: |
| 60. Scotelen ende teilen, die spise darin te hant. | piatti, scodelle e il cibo che contenevano. |



- | | |
|---|--|
| 61. Doe spranc op met haesten Guntheer daer hi sat; | Balzò su veloce Gunther, che là sedeva; |
| 62. Die bere liep doe sere. Hoert, wies hi doe bat: | l'orso correva molto. Sentite allora cosa ordinò: |
| 63. Dat men ontbonde die honde, daer si gebonden lagen. | che si liberassero i cani, che erano legati. |
| 64. Die iageren waren blide, doe si dat gesagen. | I cacciatori furono contenti, quando videro ciò. |
| 65. Met bogen ende met sprieten was daer menech doe, | Molti erano là con archi e forconi |
| 66. Die den bere volghden, daer hi henen vloec. | a inseguire l'orso, che scappava via. |
| 67. Daer waren soe vele honde, dat niemen daer ne <i>scoet</i> . | C'erano così tanti cani, che nessuno colpì. |
| 68. Die liede ende die honde maecten geruchte groet. | Gli uomini e i cani facevano un gran rumore. |
| 69. Die bere vloec wel sere wat hi geloepen can. | L'orso fuggì a lungo, per quanto riuscì a correre. |
| 70. Doe seide daer wel menech: "Het ware een crachtech <i>man</i> " | Allora molti dissero: "Sarebbe forte l'uomo |
| 71. Dine mochte meistren ende weder vaen". | in grado di domarti e di catturarti di nuovo". |
| 72. Zegevrijt hi vinckene ende doedene wel saen. | Sigfrido lo catturò e lo uccise molto velocemente. |

Frammento 2

- | | |
|---|---|
| 1. <i>Si clagede metten gasten want hem was harde leit,</i> | Si lamentò con gli ospiti perché soffriva molto, |
| 2. <i>Daer en hadde hem nieman die rechte mare geseit,</i> | nessuno le aveva detto la verità |
| 3. <i>Doer wat die edel here verloren heft sijn lijf.</i> | sul modo in cui il nobile signore aveva perso la vita. |
| 4. <i>Doe weende met Crimelden me-nechs porters wijf.</i> | Piansero quindi con Crimilde le donne di molti cittadini. |



- | | |
|---|---|
| 5. <i>Si dade</i> smede halen ende werken enen sarc | Fece convocare dei fabbri affinché forgiassero un sarcofago |
| 6. <i>Van</i> selvre ende van goude, mekel ende starc: | d'argento e d'oro, grande e robusto: |
| 7. <i>Doe</i> dademenne spalken met harden stale goet. | lo si rinforzò con bande di buon ferro duro. |
| 8. <i>Doe</i> was daer wel menech, die hadde droeven moet. | In quel luogo ce n'erano molti che erano tristi. |
| 9. <i>Die nacht</i> was vergangen ende het begonste dagen. | La notte era passata e cominciava ad albeggiare. |
| 10. <i>Doe hiet</i> die edele vrouwe in die kerke dragen | Allora la nobildonna fece portare in chiesa |
| 11. <i>Zegevrite</i> den doeden, den here van Nederland. | il cadavere di Sigfrido, il signore del Nederland. |
| 12. <i>Ay, wat</i> men al vrouwen doe daer droeve vand! | Ah, quante donne furono viste piangere! |
| 13. <i>Doe</i> men brachte ter kerken <i>Zegevrite dien</i> here, | Quando il sire Sigfrido fu portato in chiesa |
| 14. <i>Songen</i> alle die papen utermaten <i>sere</i> . | tutti i sacerdoti cantarono a gran voce. |
| 15. <i>Doe</i> quam die coninc Guntheer daer ten like gevaren | Presso il corpo giunse poi re Gunther |
| 16. <i>Ende Hagen</i> quam met heme, dat seccic u te waren. | e con lui Hagen, ve lo assicuro. |
| 17. <i>Die</i> coninc seide: "Suster, ic mach wel drueve sijn, | Il re disse: "Sorella, posso ben essere affranto |
| 18. <i>Dat ic</i> dus hebbe verloren den lieven swager mijn". | di avere perso il mio amato cognato". |
| 19. " <i>Du ne</i> doerftene niet clagen", sprac dat edel wijf, | "Non dovresti lamentarti", disse la nobildonna, |
| 20. " <i>Haddi</i> gewilt, broeder, hi hadde behouden dlijf! | "Se avessi voluto, fratello, sarebbe rimasto in vita! |
| 21. <i>Nu is</i> mijn welvaren voerwert meer gedaen"! | D'ora in avanti la mia felicità è finita"! |
| 22. <i>Daer</i> bi sal men die waerheit harde wel verstaen: | Grazie a ciò si conoscerà molto bene la verità: |

23. *Dat* es een groet wonder, doch eest dicke gesciet, è un grande prodigio, tuttavia accaduto spesso,
24. *Daermen* den barsculdegen bi den doeden siet, che là dove si vede il colpevole presso il morto,
25. *Soe* bloedt hi harde sere. Op den selven dach allora questo sanguina molto. Nello stesso giorno
26. *Dat* Hagene wardt besculdecht, doe hi den here an sach, in cui Hagen fu incolpato, quando guardò il signore,
27. *Die* wonde bloedde doe, als i dede eer. la ferita sanguinò, come in precedenza.
28. *Doe* mochtmen daer scouwen een ongenoege seer. In quel luogo si poteva osservare un profondo dolore.
29. *Doe* sprac die coninc Guntheer: "Ic wilt u doen verstaen, Allora parlò re Gunther: "Vi voglio garantire
30. *Het* versloegene scakeren, hine heves niet gedaen". che lo hanno ucciso dei predoni, non è stato lui (Hagen)".
31. *Doe* antwerdde Crimelt: "Het es mi wel becant; Crimilde rispose: "Lo so bene;
32. *God* latene noch gewreken siere vriende hant. che Dio conceda vendetta per mano dei suoi parenti.
33. *Guntheer* ende Hagene ghi hebbet beide gedaen"! Gunther e Hagen, siete stati voi due"!)
34. *Die* mord seid si hen op, dat doe ic u verstaen. Li accusò dell'omicidio, ve lo assicuro.
35. Si doeghde in hare herte harde groete noet. Pativa in cuor suo un enorme dolore.
36. *Doe* quamen dese twee heren daer sine vonden doet. Giunsero allora questi due signori dove giaceva il morto,
37. *Geernoet* haer broeder ende Ghiseleer dat kint; suo fratello Gernot e il giovane Giselher;
38. *Om* Zegevrte weenden, den here wel gemint. piansero Sigfrido, l'amato signore.
39. Si waren beide drueve, dat doe ic u verstaen. Entrambi erano afflitti, ve lo assicuro.
40. *Doe* begonste men misse voer die ziele saen. Subito si cominciò la messa per l'anima del defunto.

- | | |
|--|--|
| 41. Geernoet ende Ghiseleer seiden: "Suster mijn, | Gernot e Giselher dissero: "Sorella, |
| 42. Nu getroest u selven edel vrouwe fijn! | ora consolatevi nobildonna virtuosa! |
| 43. Wi willen u sijn gehelpech die wile dat wi leven". | Vogliamo esservi d'aiuto finché vivremo". |
| 44. Hare en conste niemen troest genoech gegeven. | Nessuno poteva darle abbastanza conforto. |
| 45. Sijn sarc was gereet doe omtrent middach, | Il suo sarcofago fu pronto intorno a mezzogiorno, |
| 46. Men hieffene van der baren, daer hi doe op lach; | lo si sollevò dal lettino su cui giaceva; |
| 47. In enen dieren pellen dat men den doeden want; | si avvolse il morto in un prezioso sudario: |
| 48. Daer was menech droeve, doe ic u becant. | là erano tristi in molti, ve lo dico. |
| 49. Oec was harde drueve Ute, die edele vrouwe; | Era molto triste anche Ute, la nobil- donna; |
| 50. Om Zegevrite den here hadsi groeten rouwe. | provava grande sofferenza per il sire Sigfrido. |
| 51. Alsi dat vernamen, dat men misse sanc | Quando videro che si cantava la messa |
| 52. Ende men offren soude, wardt daer groet bedranc. | e che si doveva fare un'offerta ci fu una grande ressa. |
| 53. Ay, wat men al offranden doe ten outare droech | Ah, quante offerte furono portate all'altare |
| 54. Voer des heren ziele; hi hadde eren genoech! | per l'anima del signore; ricevette molti onori! |
| 55. Crimelt, die vrouwe, tote ere maget sprac: | Crimilde, la signora, parlò alle sue dame: |
| 56. "Ic moet duer sine siele dogen groet ongemac, | "Per la sua anima devo sopportare un grande dolore |
| 57. Ende wille voer hem deilen doen mijn roede goud; | e per lui voglio distribuire il mio oro rosso; |
| 58. Oec willic siere zielen altoes wesen hout". | voglio fare sempre quel che posso per la sua anima". |
| 59. Meer dan hondert messen men daer dies daeghes <i>sanc</i> . | Quel giorno furono cantate più di cento messe, |



- | | |
|--|--|
| 60. Doe was in die kerke harde groet bedranc. | in chiesa c'era una grande ressa. |
| 61. Doe misse was gesongen, sprac ver Crimelt saen | Dopo che la messa fu cantata Crimilde parlò subito |
| 62. Te Zegevrijts vrienden: "Ghine selt niet henen <i>gaen</i> , | al seguito di Sigfrido: "Non dovete andarvene, |
| 63. Maer helpen mi wachten den lieven here mijn. | ma aiutatemi a vegliare il mio amato signore. |
| 64. In verblide nemmermeer"! sprac die vrouwe fijn. | Non sarò mai più felice", disse la donna virtuosa. |
| 65. "Drie dage ende drie nachte selen wi wachten dlijc, | "Veglieremo il corpo tre giorni e tre notti |
| 66. Ende ic saelt bescouwen elker dagelijc. | e io lo sorveglierò ogni giorno. |
| 67. Hier binnen sal mi comen, ocht God wilt, die doet! | In questo lasso di tempo mi raggiungerà, se Dio vuole, la morte! |
| 68. Soe waric verledecht van wel groeter noet". | Sarei così liberata dal grande dolore". |
| 69. Doe ghingen alle wege die portren vander stat. | Gli abitanti della città se ne andarono. |
| 70. Papen ende moenke, si bleven daer om dat. | Rimasero i sacerdoti e i monaci. |
| 71. Dat si lasen ende songen ende baden onsen Here, | Là lessero e cantarono e pregarono il nostro Signore, |
| 72. Dat hi die siele ontfinde duer siere moeder ere. | affinché ricevesse l'anima, per onore di Sua madre. |

Bibliografia

Edizioni:

- Bartsch K., De Boor H. (a cura di), *Das Nibelungenlied*, nach der Ausgabe von Karl Bartsch hrsg. von Helmut de Boor. 22. revidierte und von Roswitha Wisniewski ergänzte Auflage, F.A. Brockhaus, Mannheim 1988.
- Batts M.S. (a cura di), *Das Nibelungenlied. Paralleldruck der Handschriften A, B und C nebst Lesarten der übrigen Handschriften*, Niemeyer, Tübingen 1971, pp. 797-99 [Edizione del *Nevelingenlied*]; pp. 806-07 [descrizione dei frammenti].
- Gysseling M., *Brabantse vertaling van het Nibelungenlied*, in M. Gysseling (a



- cura di), *Corpus van Middelnederlandse teksten (tot en met het jaar 1300), reeks II (literaire handschriften), deel 1: Fragmenten*, M. Nijhoff, Den Haag 1980, pp. 375-379.
- von der Hagen F.H., *Neues Jahrbuch der Berlinischen Gesellschaft für Deutsche Sprache und Alterthumskunde*, n. 1, 1836, pp. 339-343.
- Kalff G., *Middelnederlandse epische fragmenten*, A.W. Sijthoff's, Arnhem 1885, pp. 1-8.
- Serrure C.P., *Bruchstück eines niederländischen Liedes der Nibelungen*, in "Anzeiger für Kunde der deutschen Vorzeit", n. 4, 1835, pp. 191-193.
- Serrure C.P., *Het Nevelingen-lied*, in "Vaderlandsch Museum voor Nederduitse letterkunde, oudheid en geschiedenis", n. 1, 1855, pp. 1-33.

Letteratura critica:

- Bastert B., *Fremde Helden? Narrative Transcodierung und Konnexion des Nibelungenlieds im mittelniederländischen Nevelingenlied*, in V. Millet, H. Sahn (a cura di), *Narration and Hero: Recounting the Deeds of Heroes in Literature and Art of Medieval Period*, De Gruyter, Berlin/Boston 2014, pp. 385-402.
- Klein K., *Beschreibendes Verzeichnis der Handschriften des Nibelungenliedes*, in J. Heinzle, K. Klein, U. Obhof (a cura di), *Die Nibelungen. Sage – Epos – Mythos*, Reichert Verlag, Wiesbaden 2003, p. 226.
- Krogmann W., *Das Nibelungenfragment T*, in "Neophilologus", n. 41, 1957, pp. 259-263.
- van Oostrom F., *Stemmen op schrift. Geschiedenis van de Nederlandse literatuur vanaf het begin tot 1300*, Bert Bakker, Amsterdam 2006.
- Peeters J., *Die mittelniederländische Übersetzung des Nibelungenliedes*, in H. Ester (a cura di), *Ars et ingenium. Studien zum Übersetzen. Festgabe Frans Stoks zum 60. Geburtstag*, Holland University Press, Amsterdam/Maarssen 1983, pp. 117-138.
- Salmon P.B., *The Nibelungenlied in Mediaeval Dutch*, in *Mediaeval German Studies Presented to Frederick Norman, Professor of German in the University of London, by His Students, Colleagues and Friends on the Occasion of His Retirement*, University of London, London 1965, pp. 124-137.
- Voorwinden N., *Die niederländischen Nibelungen-Fragmente (Hs. T)*, in "Amsterdamer Beiträge zur älteren Germanistik", n. 17, 1982, pp. 177-188.
- de Vries J., *De Nederlandsche fragmenten van het Nibelungenlied*, in "Tijdschrift voor Nederlandse Taal- en Letterkunde", n. 52, 1933, pp. 9-17.